

Opuscoli Lgbt a scuola, governo risponde a metà

Al Senato si presenta solo Toccafondi (Miur) Nessuno della Presidenza del Consiglio

ANGELO PICARIELLO
ROMA

Il governo continua a non rispondere sul caso Unar, l'Ufficio anti-discriminazioni che fa capo alle Pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio. La risposta alle interrogazioni e interpellanze presentate in Senato da Ncd e Fi da possibile chiarimento diventa una nuova occasione mancata. Dopo la nota vicenda degli opuscoli, destinati alle scuole, sull'orientamento sessuale, ieri pomeriggio è arrivata al Senato una risposta parziale - solo sul caso specifico - dal sottosegretario all'Istruzione, Gabriele Toccafondi, che, con un certo imbarazzo, ha ammesso di «non aver ricevuto dalla Presidenza del Consiglio elementi completi ed esaurienti», limitandosi a rispondere - delle quattro interrogazioni e interpellanze presentate - solo a quella indirizzata al suo ministero da parte di Carlo Giovanardi del Ncd. D'altronde già in altre occasioni lo stesso Toccafondi non aveva mancato di esprimere dubbi sui compiti effettivamente svolti dall'Unar, registrando come un organismo nato per contrastare le discriminazioni si fosse in realtà posizionato unicamente a presidiare la difesa del gender, nel silenzio di Palazzo Chigi.

Toccafondi ha quindi lamentato come sui ben noti opuscoli sull'educazione alla diversità, elaborati dall'istituto A. T. Beck il suo ministero non sia stato coinvolto giudicando «stigmatizzabile» tale procedura. Ma questo non gli ha risparmiato le critiche e l'insoddisfazione non solo da parte degli interroganti (oltre a Giovanardi, Lucio Malan, di Fi), ma persino dal presidente di turno Maurizio Gasparri, che ha chiosato la discussione censurando il governo come un candidato a una sessione d'esame, invitandolo a «tornare più preparato sull'argomento».

Malan aveva lamentato come il lavoro sul contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, da parte dell'Unar, di fatto lo abbia condotto «al di fuori dei compiti assegnati» miranti a contrastare le «discriminazioni etniche e razziali senza dilagare a seconda dell'ideologia di chi lo domina, in aperto contrasto con quanto dice la Costituzione sulla famiglia all'articolo 29». Per parte sua Giovanardi pur convenendo su quanto detto da Toccafondi sulla «scuola palestra di tolleranza, di lotta al bullismo e ad ogni forma di discriminazione» ha denunciato il «tentativo di invadere le scuole» come una «scelta di tipo ideologico», trasformando l'U-

Interrogazioni di Ncd e Fi sul ruolo dell'Unar che pare sempre più interessato a diffondere l'ideologia del gender. Ma tre su quattro cadono nel nulla

nar da «organismo imparziale e indipendente in realtà che veicola progetti». Ma Giovanardi si è anche detto del tutto «insoddisfatto della latitanza della Presidenza del Consiglio». La questione, quindi, non si chiude qui. Al Se-

nato Gasparri ha garantito il sostegno dell'ufficio di presidenza - a seguito delle perplessità manifestate in aula ieri - a una nuova interpellanza che già si va preparando sul tema, mentre alla Camera continuano a dare battaglia i deputati del Ncd Eugenia Roccella e Alessandro Pagano. «La nostra interpellanza, che raccoglie ben 46 firme - ricorda Pagano - ha ottenuto l'effetto di bloccare la diffusione degli opuscoli, che però ancora campeggiano sui siti. Ma ora - annuncia - ne presenteremo un'altra, l'ennesima, perché il governo venga a chiarire finalmente scopo natura e competenze di un organismo che ha deviato dalla sua funzione, disponendo il cambio, per mancato rinnovo, della sua dirigenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo strappo di Milano

Formazione degli insegnanti «A scuola niente disegni con la mamma e il papà»

DANIELA FASSINI
MILANO

Il Comune di Milano vuole formare i formatori. Nel piano anti-discriminazione che l'assessore milanese al Welfare, Piefrancesco Majorino sta elaborando con la commis-

sione pari opportunità, c'è anche il punto, «importante e prioritario» riferito alla formazione degli insegnanti. La campagna ideologica della giunta Pisapia parte dai più piccoli. Gli educatori milanesi devono essere formati, secondo l'amministrazione milanese, per essere in grado di gestire le situazioni anti-discriminatorie. In particolare quelle riferite alle coppie omosessuali. «L'insegnante della figlia della Iardino (consigliere comunale dichiaratamente lesbica e madre di una bambina) - cita come esempio l'assessore per spiegare meglio quello che intende per formazione - non può

ad esempio dire alla classe facciamo un disegno con la mamma e il papà perché in questo modo discrimina la bambina». «Ecco - aggiunge Majorino - vogliamo che gli insegnanti siano preparati a gestire anche un caso come questo». Il programma di "formazione" è ancora tutto da fare. Come l'intero piano anti-

Nel piano anti-discriminazione anche un percorso rivolto ai docenti

discriminazione. Verrà messo nero su bianco nelle prossime settimane. Sarà valutato dalla commissione e poi portato in consiglio per il dibattito che si preannuncia acceso. L'attività formativa partirà con gli insegnanti delle scuole comunali, quelle cioè per i più piccoli, le materne. Dopo il registro delle unioni civili, la casa comunale dei diritti (con uno sportello Lgbt) e la rivoluzione alla modulistica scolastica (dove è stata cancellata la dicitura "madre e padre"), Milano punta ora alle scuole per affermare i diritti dei gay.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MATERIALE

Ordinato dall'Unar all'istituto Beck Tenendo all'oscuro il ministero

Vietate le favole dove le principesse si innamorano dei principi, perché potrebbero sviluppare un orientamento eterosessuale negli scolari e avanti, invece, con problemi di aritmetica con protagonisti «Rosa e i suoi papà» che vanno allegramente a fare la spesa. Sono alcuni dei contenuti dei libretti "Educare alla diversità a scuola", realizzati dall'Istituto A.T. Beck di Roma, su incarico dell'Unar, l'Ufficio antidiscriminazioni razziali della Presidenza del Consiglio, che li ha pagati 24.200 euro. Studiati per tutti gli ordini di scuola, gli opuscoli dovevano costituire la «cassetta degli attrezzi» degli insegnanti, che poi avrebbero dovuto riportare in classe - senza che i genitori e nemmeno il Ministero ne fossero al corrente - le parole d'ordine dell'ideologia gender ed Lgbt. Tra cui l'affermazione che la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna è uno «stereotipo da pubblicità» e che i rapporti omosessuali sono «naturali».